

Gazzetta del Sud 12 Gennaio 2010

Dato alle fiamme immobile confiscato alla mafia

SCICLI. Un immobile in contrada Guardiola, sequestrato alla mafia e assegnato al Comune, che aveva deciso di destinarlo a centro di ricovero temporaneo per i cani randagi, è stato incendiato. L'episodio è stato riferito in un'assemblea d'istituto al liceo "Quintino Cataudella", dal sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, durante una lezione sulla legalità, organizzata con il supporto dell'associazione "Libera". Tra i relatori, il giornalista Riccardo Orioles, già collaboratore di Pippo Fava nella redazione de "I Siciliani".

Il bene era di proprietà del palermitano Antonino Ferrante ed è uno degli immobili di contrada Mendolilli e Guardiola appartenuti alla famiglia di Ferrante, 39 anni, condannato per mafia.

Il centro di ricovero temporaneo per i cani randagi, è stato dato alle fiamme in circostanze ancora misteriose e al vaglio della magistratura. Il fatto si è verificato lo scorso mese di novembre ed è stato scoperto, per puro caso, a seguito di un sopralluogo compiuto da un tecnico incaricato di registrare l'immobile tra le proprietà del Comune. Sino a oggi, però, l'episodio non era stato rivelato, per non intralciare le indagini che si presentano quanto mai delicate. Al bene confiscato – ha detto il sindaco agli studenti – si trova in contrada Guardiola, nell'immediata periferia della città. Si tratta di un terreno esteso 4050 metri quadrati, e di un fabbricato su di esso insistente. Il bene immobile era di proprietà del palermitano Antonino Ferrante».

La "confisca Ferrante", è stato ricordato, riguarda immobili siti in contrada Mendolilli e Guardiola appartenuti alla famiglia di Antonino Ferrante, condannato per reati di mafia e i cui beni sono stati confiscati. Il sequestro risale al 2002 ed è stato disposto dal Tribunale di Ragusa e poi confermato anche a Catania ed è divenuto irrevocabile nel marzo 2005.

Tante le domande dall'uditorio, altrettanti gli interventi sulla necessità di accrescere la cultura della legalità, in particolare tra i giovani e nelle scuole. «Promuovere la cultura della legalità – ha detto il preside Enzo Giannone – è il nodo centrale della nostra vita sociale nella quale sempre di più sembra esistere un'incomunicabilità tra regole e cittadini.

Leuccio Emmolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS